

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I problemi del Paese al centro del dibattito al Festival

Un'altra giornata di sole e di grande affluenza al Festival nazionale dell'Unità, alla mostra d'Oltremare a Napoli. Ieri si è svolto un dibattito fra il compagno Cosutta, i sindaci di Roma, Argan, di Napoli, Valenzi, di Torino, Novelli, e i compagni D'Antonio, Siola e Donis. Oggi il Festival prevede un incontro-dibattito al padiglione del Vietnam. Nel pomeriggio il Festival è stato visitato da Eduardo De Filippo che si è soffermato anche allo stand dell'Unità. (ALL'INTERNO)

Scompare un protagonista delle battaglie rivoluzionarie della nostra epoca

E' morto il compagno Mao Tse-tung

La Cina in lutto. Emozione nel mondo

Il decesso annunciato con un documento politico del partito e del governo - Bandiera a mezz'asta in tutta Pechino - Folla scossa sulla Piazza della Pace celeste - Lacrime sincere sul volto dei cittadini
La salma sarà esposta fino al 17 settembre nella sede dell'Assemblea nazionale - Il 18, giorno dei funerali, 800 milioni di cinesi resteranno in silenzio sull'affetti per tre minuti, in onore del Presidente scomparso

Il messaggio del PCI

Il Comitato centrale del PCI ha inviato il seguente telegramma al Comitato centrale del Partito comunista cinese: « Il Comitato centrale del PCI e tutti i comunisti italiani esprimono il più profondo cordoglio per la morte del compagno Mao Tse-tung, presidente del Comitato centrale del Partito comunista cinese. Egli fu alla testa di quel grande movimento di lotta popolare, unitario e rivoluzionario che nel corso di oltre un cinquantennio ha portato prima il popolo cinese alla vittoria contro i suoi oppressori, interni e stranieri, e poi dal 1949 alla costruzione della nuova Cina popolare e socialista. « Questo è stato uno dei grandi eventi storici che ha trasformato la situazione mondiale, che ha modificato i rapporti di forza internazionali tra socialismo e capitalismo e che ha dato un possente contributo alla lotta dei movimenti di indipendenza e di emancipazione dei popoli che si sono via via sottratti al giogo dell'imperialismo. « I comunisti italiani, nel ricordare la illustre figura e l'opera del compagno Mao Tse-tung, formulano l'auspicio più sincero che il popolo cinese continui ad avanzare sulla strada del socialismo e dia il suo insostituibile apporto alla affermazione nel mondo del progresso e della pace. »

Il valore di un'opera

Con la morte del compagno Mao Tse-tung scompare un protagonista della storia rivoluzionaria di questo secolo. Egli ha legato indissolubilmente il suo nome alla liberazione del suo Paese dagli antichi vincoli feudali, dagli agenti dell'imperialismo, dagli invasori stranieri. La sua vicenda personale si identifica con la lunga lotta per l'affermazione del socialismo in Cina, col trionfo della rivoluzione, con la costruzione di una società nuova per un popolo di 800 milioni di uomini e donne. Gli è toccata la sorte singolare di quanti, già in vita, hanno visto la propria opera circondata, in patria e fuori, dall'alone della leggenda e, a volte, del mito. Quel che è certo, è che in ogni momento egli ha voluto collegare la propria azione alla realtà nazionale e alle tradizioni storiche del popolo cinese, di cui ha saputo essere duttile interprete. Uomo della Terza Internazionale, studioso del pensiero marxista, tra i fondatori del Partito comunista cinese, ne divenne capo indiscusso proprio nel pieno dell'epopea gloriosa della Lunga Marcia. Ha partecipato dunque in prima fila a tutte le travagliate, e spesso tragiche, vicende del movimento socialista e comunista nel suo Paese. Fautore di una politica di unità nazionale e popolare nel corso della guerra di liberazione anti-giapponese, puntò decisamente, dopo il tradimento del Kuomintang e la rottura di quella unità, al passaggio dalla rivoluzione democratico-borghese alla rivoluzione socialista, di cui sottolineò i tratti voluzionari e soggettivi. Le caratteristiche prevalenti della rivoluzione cinese sono state sempre affermate e difese da Mao Tse-tung. Nello «scambio di vedute» che si svolse tra le due linee, che culminò dopo la «rivoluzione culturale» ha rappresentato l'asse centrale della lotta politica in Cina. A Mao si è richiamata l'ala che sosteneva la necessità di uno sviluppo il più possibile omogeneo ed equilibrato nell'immenso territorio cinese, anche a prezzo di una avanzata più lenta dell'insieme della struttura economica. Nelle tempeste sociali degli ultimi anni, Mao ha costituito il punto di riferimento di quanti hanno interpretato come «tentativi di reintrodurre il capitalismo in Cina» ogni tendenza all'incentivazione materiale e alla accumulazione industriale-urbana a



Il compagno Mao Tse-tung

Il presidente Mao Tse-tung è morto questa mattina alle 10. Aveva 83 anni. Il decesso è stato reso noto sei ore dopo con un lungo messaggio « a tutto il partito, a tutte le forze armate e alla popolazione di tutte le nazionalità della Cina ». Enorme, profondo, generale, autentico il dolore suscitato nella popolazione dall'annuncio: anche in pubblico, la gente non si sforza di trattenere le lacrime e soffocare i singhiozzi. Il comunicato non precisa la natura della malattia che ha condotto a morte il grande leader cinese: dice soltanto che le sue condizioni sono andate progressivamente peggiorando malgrado tutte le cure praticategli. Mao Tse-tung non compariva in pubblico dal primo maggio 1971, ma aveva continuato fino a pochi mesi fa a seguire la politica interna e internazionale della Cina e a ricevere le personalità straniere che giungevano a Pechino. L'ultima visita era stata il Presidente del Pakistan Zulfikar Ali Bhutto, ricevuto da Mao il 27 aprile. Il giorno scorso era stato reso noto che egli non avrebbe più ricevuto visitatori stranieri a causa dell'età e del lavoro che lo tenevano molto occupato.

Il comunicato ufficiale con il quale si annuncia che è morto « il rispettato e amato grande leader del nostro partito, del nostro esercito e del popolo di tutte le nazionalità del nostro paese, il grande maestro del proletariato internazionale e delle nazioni oppresse e dei popoli oppressi » è firmato dal Comitato centrale del PC, dal Comitato permanente dell'Assemblea del popolo, dal governo e dalla Commissione militare del Comitato centrale del PC. Si tratta di un documento politico con il quale l'attuale gruppo dirigente di Pechino ha definito il processo al momento interrotto dal compagno Mao Tse-tung e lancia un appello al partito perché si stringa intorno al Comitato centrale rafforzando la guida centralizzata del PC. Nel «elogio di Mao, gli autori del comunicato non trascurano anche di rivolgere il consiglio all'attacco al «retroscena moderno» e alla «cracca sovietica». Profondità, come si è det-

Lo ha deciso l'ufficio di presidenza nella seduta di ieri

Da mercoledì l'Inquirente riprende l'inchiesta sull'affare Lockheed

Si terranno 4 sedute settimanali in modo da concludere entro novembre - Dichiarazioni dell'on. Spagnoli - Andreotti chiede che la Commissione acquisisca i documenti pubblicati dall'Espresso

L'affare Lockheed «costituirà per l'immediato futuro l'obiettivo prioritario dell'attività istruttoria della commissione parlamentare inquirente per i procedimenti di accusa contro ministri o ex ministri ritenuti responsabili di reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni governative. L'impegno è di concludere l'esame in tempi rapidi « in quanto - afferma un comunicato ufficiale della commissione - lo stato della istruttoria ne consente una tempestiva definizione ». E' questo l'orientamento emerso dalla riunione che ieri ha tenuto a Montecitorio l'ufficio

di presidenza dell'Inquirente, allargato ai relatori, il comunista D'Angelosante e il dc Pontello e ai rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari. La ripresa della inchiesta sull'affare Lockheed, ha deciso il gruppo dirigente del Parlamento, entro novembre, al massimo entro la fine dell'anno. L'inchiesta, su questo punto pur essendo ritenuta prevalente, non dovrebbe tuttavia costituire remora per l'ulteriore proseguimento di altri procedimenti di rilievo, quali ad esempio, quelli relativi alle «tangenti», sul provvedimento in favore del petroliere alle aste truccate dell'ANAS, e via dicendo. E' ben comprensibile la ragione per la quale l'Inquirente, tramite l'ufficio di

Gli echi al documento della commissione economica del Comitato centrale comunista

Indicazioni concrete e vuote polemiche

LA RECENTE riunione della III Commissione del Comitato Centrale del nostro partito, e il documento approvato a conclusione dei suoi lavori, hanno formato oggetto di numerosi commenti che ne hanno correttamente apprezzato - pur nella diversità delle valutazioni politiche - il significato e le indicazioni concrete. Abbiamo in effetti ritenuto di dover intervenire, in piena autonomia, sulle scottanti questioni di politica economica e sociale che il governo e il Parlamento sono chiamati ad affrontare nelle prossime settimane, e di doverlo fare con la più grande schiettezza e linearità, in modo da reagire a certe deforma-

zioni delle nostre posizioni e da sbarazzare il terreno da equivoci più o meno interessati. Tra le condizioni della nostra attenzione al momento del voto di fiducia vi è stata l'enumerazione, da parte del governo, di precise scadenze per la presentazione al Parlamento di proposte relative a tutta una serie di importanti e sempre più assillanti problemi, di carattere economico-sociale e di altra natura: ebbene, siamo ora intervenendo non solo a sollecitare il rispetto di quelle scadenze, ma a precisare il nostro punto di vista sul merito dei provvedimenti da adottare e sugli indirizzi (di politica economica, in modo particolare) entro cui

lo, e sincero è il dolore con il quale il popolo di Pechino ha reagito all'annuncio della morte. Lo straniero che si rivolge al cittadino cinese per fargli le condoglianze vede il volto del suo interlocutore rigarsi di lacrime. Tutta Pechino si riempie di bandiere rosse a mezz'asta. Meno di un'ora dopo l'annuncio della morte dato dalla radio una piccola folla era riunita intorno alla bandiera della Tien An Men, la Piazza della pace celeste dove Mao Tse-tung proclamò il 27 aprile la nascita della Repubblica popolare cinese. Con il passare delle ore la folla si è fatta sempre più numerosa. E' composta soprattutto di giovani che si accingono davanti a un grande ritratto di Mao illuminato. Levando alto il pugno chiuso, alcuni formulano promesse: «Presidente Mao bene amato, ci impegniamo a continuare la lotta, sempre secondo i tuoi insegnamenti». Nel centro della Tien An Men, dove sorge l'obelisco agli eroi del popolo, la gente affigge biglietti scritti a mano intorno a una corona di sempreverdi che qualcuno ha deposto. Un solo soldato fa circolare la gente che fa farsa. La situazione è assolutamente calma. Non si notano movimenti di panico e dello Stato ha ordinato che la polizia appaia particolarmente rafforzata. In alcuni punti della città tuttavia sono comparse cartucce di dinamite, alcuni incidenti nella parte occidentale della capitale non hanno trovato conferma: gli occidentali che si sono recati hanno trovato la situazione del tutto normale. Nell'arteria commerciale di Pechino, Uan Fu-chin, i negozi sono stasera aperti. La gente fa la fila per acquistare ritratti di Mao Tse-tung e biglietti bianchi di lutto. In Cina sono segni di lutto. Alla radio le note della musica funebre si alternano a quelle dell'Internazionale. Ad intervallare la radio trasmette il testo del messaggio con il quale gli organi dirigenti del partito e dello Stato hanno annunciato la morte di Mao. « Il compagno Mao Tse-tung è scomparso », « Mao Tse-tung Shi Shi », dagli appartenenti delle fabbriche, dei negozi, delle strade, queste parole risuonano da ore martellanti, con l'esortazione a «trasformare il dolore in forza», a «unirsi ancora più strettamente», a «portare avanti la causa lasciata dal compagno Mao Tse-tung ».

Al di là dell'emozione per la scomparsa del prestigioso leader politico e militare che agli occhi del suo popolo e

presidenza e i rappresentanti dei gruppi, ha adottato ieri le sue determinazioni: oltre che a definire il processo al momento politicamente più importante, si mira a fare chiarezza su un problema sul quale l'opinione pubblica è stata richiamata dalle accuse rivolte negli ultimi tempi da un settimanale anche al presidente del Consiglio Andreotti. A questo proposito, ieri è stata data notizia dell'invio da parte de

a. d. m. (Segue in ultima pagina)

nato dal PCI) il «terreno ambizioso del nuovo modello di sviluppo», abbiamo ribadito che il nostro obiettivo, ed esigenza fondamentale del Paese, resta una modificazione graduale, ma sostanziale, delle tendenze e dei meccanismi di sviluppo dell'economia e della società nazionale, che in questa direzione debbono andare anche le prime, parziali misure, di rilancio degli investimenti e di riforma, su cui il Parlamento sarà presto chiamato a decidere, e che indispensabili, peraltro, in funzione di questa prospettiva, è ri-

Giorgio Napolitano (Segue in ultima pagina)

Nell'interno

Dalle battaglie rivoluzionarie alla guida della nuova Cina

La figura e l'opera di Mao Tse-tung; l'incanto del marxismo, la partecipazione alla famosa riunione di Sciangai, la ricerca di una via rivoluzionaria originale imperniata sulla guerra contadina, l'impresa leggendaria della «lunga marcia», la fondazione della Repubblica Popolare e l'avvio di una gigantesca trasformazione della vecchia società cinese; la rottura con l'URSS; i temi della costruzione del socialismo e la rivoluzione culturale inaugurano un decennio di lotte.

Un paese di 800 milioni di uomini di fronte al dopo Mao

Una ricostruzione del processo di formazione degli organismi dirigenti cinesi dopo i congressi e dopo le tormentate lotte politiche di questi ultimi anni. Il problema della successione della rivoluzione culturale alle campagne contro Liu Shao-chi, Lin Biao e Teng Hsiao-ping. Il Comitato permanente dell'Ufficio politico: ora ridotto a quattro membri (anziché nove).

Ricordata in Italia l'opera dello statista scomparso

La notizia della morte di Mao ha suscitato in Italia profonda emozione. Uomini politici, esponenti del mondo della cultura, dirigenti sindacali, hanno rilasciato dichiarazioni.

Uomini di stato esprimono cordoglio al popolo cinese

Vasta eco in tutto il mondo. Capri di stato, uomini di partito e esponenti di partiti, hanno inviato messaggi di cordoglio al partito comunista e al governo cinese. Un telegramma del CC del PCUS e un articolo polemico dell'agenzia sovietica Novosti.

OGGI civiltà

SOLTANTO due o tre giornali (se altri non ci sono sfuggiti) hanno dedicato ieri ad un particolare che ha contrassegnato la cerimonia solenne mercoledì scorso, il giorno del compianto di Roma, dove, in commemorazione dell'otto settembre, la Giunta comunale, capeggiata dal sindaco eletto nella lista comunista, e molte altre personalità civili e militari, hanno assistito alla Messa celebrata dal cardinale Poletti, Vicario del Papa, a ricordo della fatidica data. Il particolare è questo: a rito concluso, il portatore e il primo cittadino della Capitale si sono lasciati salutarmente con un bacio inchino, corretto gesto di doveroso, reciproco ossequio tra il rappresentante di Roma cattolica e il primo cittadino della Capitale, in cui vivono tre milioni di cittadini, che nessuna condizione di fede, di chiesa o di grado può e deve rendere differenti. Personalmente, questo inchino ci sembra molto importante. Esso segna la fine, silenziosa e civile, del «devoto e filiale ossequio» confessato ed esercitato sino a ieri nei confronti delle gerarchie ecclesiastiche da rappresentanti della comunità i quali impegnavano tutti, anche se con innocenti propositi, a genuflesse suditanze, che pochi o molti non importa, avevano il

Portobracce